



BATTITI

Recital per pianoforte e toy piano

— CUORE • TEMPO • CORPO —

di Silvia Belfiore

La parola “battiti” evoca molteplici dimensioni: il battito del cuore, il pulsare del tempo, il ritmo ossessivo della mente, l’energia del corpo, il suono come atto vitale. Questo recital nasce dall’idea di esplorare tali significati non come semplici metafore, ma come esperienze sonore e fisiche, attraversando territori musicali diversi e mettendo il pianoforte al centro di una trasformazione progressiva.

Il percorso si apre nel silenzio. L’ingresso in scena è affidato ai campanelli tibetani: un gesto rituale, quasi extramusicale, che introduce il primo battito come vibrazione primaria, respiro iniziale. Il suono non è ancora musica nel senso tradizionale, ma energia che prende forma.

La prima sezione, **Cuore**, indaga il battito come respiro interiore ed emozione. In **Für Alina di Arvo Pärt** e nella **Gnossienne n. 1 di Erik Satie** il tempo sembra sospeso: il suono emerge lentamente dal silenzio, come un battito rallentato, fragile, intimo. Qui il pianoforte diventa spazio di ascolto e di memoria, luogo di una vita interiore che pulsa senza urgenza.

Segue una dimensione più originaria: il **Battito infantile**. Il toy piano, con il suo timbro meccanico e fragile, rimanda a un suono primordiale, prerazionale. Nella **Suite for Toy Piano di John Cage** il battito è ingenuo e puro, come se precedesse la coscienza stessa del tempo. Il cambio di strumento introduce anche un elemento scenico, sottolineando il passaggio a un’altra soglia percettiva.

La sezione centrale del recital è dedicata al **Tempo**: il battito come ritmo regolare, ossessione, trance. I **Játékok di György Kurtág** mostrano il gesto nella sua nudità, come impulso nervoso e ripetizione elementare. In **In a Landscape di John Cage** il battito si distende in cicli sospesi, quasi cosmici. Con **Primeval Sounds da Makrokosmos I di George Crumb** il suono si fa materia: il pianoforte è percosso, sfiorato, esplorato dall’interno, rivelando battiti della materia stessa, arcaici e tellurici.

Il **Gioco** rappresenta una zona di instabilità e mutamento. In **Down the Rabbit Hole di Erik Griswold**, per toy piano solo, micro-battiti regolari e figure discendenti evocano uno stato di caduta continua: il battito diventa reazione, sorpresa, movimento imprevedibile, oscillando tra leggerezza e inquietudine.

La parte conclusiva, **Corpo**, porta il battito nella sua dimensione più fisica e rituale. In **Inside Silence di Sara Carvalho**, pianoforte e toy piano convivono in un equilibrio delicato, come due livelli di una stessa pulsazione. **Ukom di Joshua Uzoigwe** esalta il pianoforte quale strumento percussivo: ispirato ai rituali funebri della cultura Igbo nigeriana, il brano evoca il battito della terra, la trance collettiva, il suono come passaggio tra mondi.

Il recital si chiude con un’**improvvisazione** che sintetizza cuore, tempo e corpo. Seduto sul cajón, l’esecutore costruisce un pattern pulsante; il ritmo si espande e si frantuma, per poi tornare al pianoforte attraverso la percussione diretta delle corde con mazze morbide. Il toy piano può emergere come battito ostinato, fragile e post-umano, fino allo spegnersi del suono in un unico, lento impulso finale.

BATTITI è un viaggio dal silenzio al suono, dall’interiorità al gesto fisico, in cui il pianoforte si trasforma in strumento totale. Il battito non è solo ritmo, ma respiro, corpo, materia e vita.

A. Cuore – il battito come respiro / cuore / emozione / vita

1. Arvo Pärt – Für Alina (1976)
2. Erik Satie – Gnossienne n. 1 (1891)

B. Battito infantile / primordiale

3. John Cage – Suite for Toy Piano (1948)

C. Tempo – il battito come ossessione / ritmo regolare e ossessivo

4. György Kurtág – Játékok 2 pezzi da scegliere (1973)
5. John Cage – In a Landscape (1948)
6. George Crumb – Makrokosmos I, “Primeval Sounds (Genesis I)” (1972)

D. Gioco – il battito come reazione / gioco

7. Erik Griswold – Down the Rabbit Hole (per solo toy piano) (2015)

E. Corpo – il battito come energia / percussione / forza

8. Sara Carvalho – Inside Silence (per piano and toy) (2012)
9. Joshua Uzoigwe – Ukom da “Talking Drums” (1992)
10. Improvvisazione conclusiva